

Mt.22,34-40.

E' un testo fondamentale, una delle sintesi piu' profonde di tutto il messaggio di Gesu'. Se si vuole sapere che cosa in definitiva pensasse Gesu', bisogna ricorrere a questo testo. Dobbiamo proporci di rileggerlo spesso: solo in una familiarità continua esso ci trasmette la forza per vivere integralmente il cristianesimo e la proporzione per viverlo in modo armonico.

Puo' essere facile vivere il cristianesimo: e' così bello e affascinante che attira il cuore. Ma e' estremamente difficile viverlo armonicamente.

Il cristianesimo e' una creatura perfettissima, divina e si tratta di vivere questa creatura in modo perfetto così che sia una bellezza tutta armonica.

Questo testo ci dice come il cristianesimo deve essere e in che cosa consista la sua proporzione e la sua verità: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente (questa e' la parola del Deuteronomio). Questo e' il piu' grande e il primo. E il secondo e' simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti".

Anzitutto, dobbiamo sapere che sono essenziali tutti e due, e che da tutti e due dipendono tutta la legge e i profeti. S.Paolo, in Rm. 13, commenta questo vangelo dicendo: "Non abbiate alcun debito se non quello di amarvi scambievolmente; chi ha fatto questo ha adempiuto la legge". E nella Lettera ai Galati dice: "Tutta la legge trova la sua pienezza in un solo predetto: Amerai il prossimo tuo come te stesso". L'A.T. letto alla luce del mistero di Cristo si risolve in questi due precetti: non si puo' prendere l'uno senza l'altro; ma l'armonia sta in questo, che ce n'e' uno 'primo', piu' grande; e ce n'e' un altro simile. Se si toglie questa proporzione, o la si inverte, non c'e' piu' armonia, non c'e' piu' luce divina che suggelli la verità del cristianesimo; ed esso e' come una creatura che puo' avere parti bellissime, ma non e' armonizzata. L'armonia sta nell'osservare l'ordine: il primo e' il piu' grande, il secondo e' simile ma e' un riflesso del primo. Il primato assoluto e' l'amore di Dio. Per altro non basta, ci vuole questo secondo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Ma questo secondo da solo non si regge, perché e' secondo.

De resto l'ha già detto s.Paolo, nel capitolo sulla carità (1Cor. 13), che se uno amasse il prossimo in modo veramente eroico, se uno desse anche il suo corpo da bruciare, per gli altri, e non ha la carità, cioè l'amore essenziale, non e' altro che un cembalo squillante. La proporzione e' nel serbare l'ordine fra i due, ma ci vogliono tutti e due.

L'amore di Dio, se e' vero, non inganna, perché un anima che ami veramente Dio con tutte le sue forze e che lo ami con l'intensità di un amore senza condizioni, non puo' non amare il prossimo; e' lo stesso amore di Dio che gli fa nascere nel cuore l'amore l'amore per il prossimo. E allora torna vero quello che dice s.Paolo (Rm. 13), che in una certa misura, il secondo riassume tutta la legge. Ma perché? perché il secondo suppone il primo: non si puo' amare veramente il prossimo di un amore vero, di un amore pulito, di un amore puro, di un amore disinteressato, di un amore gratuito, di un amore innocente, che pensa veramente al prossimo, non a se stesso, se prima non si ama Dio; e l'amore del prossimo riflette, non e' altro che un riflesso dell'amore di Dio.

Ecco perché questo diventa ancora piu' vero nella nostra vita. Nel tentare di vivere, di applicare i due comandamenti fondamentali, si puo' partire dall'alto, o si puo' partire dal basso, per arrivare ad apprenderli tutti e due. La nostra vita da che cosa e' caratterizzata? Da una partenza dall'alto.

Cerchiamo di amare Iddio. Vogliamo amare Dio. E poiché sappiamo che questo amore e' lui stesso che lo deve creare in noi, lo preghiamo perché lo crei in noi. E quindi c'e' un prima e un dopo. C'e' un principio e c'e' una conseguenza. C'e' una causa di tutto e c'e' un frutto. Puntiamo sull'amore di Dio; se questo amore nostro sarà autentico, e produrrà senza dubbio il frutto dell'amore del prossimo, e d'altra parte l'amore del prossimo ritornerà in amore di Dio. Cioe', dall'amore di Dio, discendendo si ama il prossimo e con l'amore effettivo del prossimo si e' elevati a Dio, a un amore piu' grande anche per Dio.

E' un circuito continuo, ma questo circuito continuo comincia in Dio. Noi dobbiamo cominciare di lì, anche perché, come dice s.Giovanni, non siamo noi ad amare Dio, ma e' Dio che ci ha amati per primo: e' lui che ama noi e crea in noi l'amore per lui e per il prossimo.

Qindi, e' assolutamente necessario partire dall'alto, almeno per noi, per la chiarezza che noi abbiamo del cristianesimo. Per altri, l'amore del prossimo puo' essere una via d'approccio: comincia con le opere di carità, con le opere fraterne, anche se, magari, non crede in Dio, o se ci crede poco; e queste lo portano pian piano a quell'intenerimento, a quella tenerezza che poi lo apre all'amore di Dio. Questo puo' accadere. Sì, certo, accade per molti che dall'amore del prossimo siano elevati all'amore di Dio. Sono predisposti: bisogna sempre che intervenga Dio a dare loro l'amore di Dio e del prossimo; ma insomma, cominciando con le opere di carità sono trascinati pian piano a una certa tenerezza, ad una certa disposizione dell'animo a riconoscere il sovrano di tutta la creazione, di tutte le creature, e incominciare ad amarlo, acquistare la fede e la carità.

Ma per noi, il processo e' inverso. Questa tappa forse l'abbiamo già fatta nella nostra vita, io credo tutti. C'e' stata nella mia stagione giovanile una tappa in cui cercavo di volere bene a Dio, ma insomma esprimevo l'amore di Dio attraverso opere concrete di carità, di amore dei fratelli; e queste poi mi hanno disposto a una ascensione all'amore di Dio, vero. Questo e' stato per quasi tutti noi, per quello che io so delle vostre storie personali.

Ma adesso, con la chiarezza che noi abbiamo del mistero di Cristo, dello Spirito, dobbiamo sempre di piu' partire dall'alto. E' Dio che ci ama per primo. E' il suo amore che crea in noi l'amore per lui. E' Cristo, Redentore e Salvatore, che ci dona la sua grazia. E' lo Spirito santo che crea in noi la capacità di vivere in Dio e di amare poi in lui, col suo amore, tutta la creazione. Per noi, oggi non c'e' altra strada che questa, quella, per così dire, discendente, al grado attuale di consapevolezza che noi abbiamo: Dio, il Dio Trino, Padre, Figlio e Spirito santo; il Padre che genera il Figlio e lo ama; il Figlio che risponde all'amore del Padre con un amore altrettanto pieno e filiale; lo Spirito santo che e' il vincolo d'amore del Padre e del Figlio e che deborda al di fuori, come una fontana piena che va di sopra, che zampilla, come dice s. Ignazio: "C'e' in me uno zampillo che dice: Vieni al Padre".

Questo amore debordante, straripante ci investe tutti, e tutto, interamente, e crea in noi l'amore; l'amore innanzitutto per Dio, nello Spirito, per Cristo, al Padre. E poi per tutto il mondo, tutto, tutto, tutto; come s. Francesco: per ogni creatura non solo intelligente, ma anche per le creature inanimate, perché sono opera di Dio, sono sua creazione buona, e quindi sono un segno, sia pure minimo, della sua infinita perfezione. Tutto va amato perché Dio l'ha fatto e lo ama: il sassolino come l'insetto, come i gatti - che a me non piacciono - come l'uomo.

Questa e' l'armonia, e dobbiamo pregare molto perché il Signore ci faccia sempre essere piu' armonici. E controllarci moltissimo anche reciprocamente e vedere se veramente c'e' nei nostri atteggiamenti quotidiani questa armonia che ama Dio e ama il fratello, ma ama il fratello per e in Dio; non lo ama per sé, per lui; non lo ama fuori di Dio; lo ama per Dio e in Dio. Lo ama nell'amore che Dio gli dà, che Dio ci dà, di amare Dio e in lui di amare tutte le creature.

Allora veramente si salva la proporzione, l'armonia del cristianesimo. Il primo comandamento resta il primo, e il secondo necessariamente congiunto e simile.